Numero 18 – 3 Maggio 2016

XXXIV RASSEGNA NAZIONALE TEATRO DELLA SCUOLA

Il Sipariетto

C'E' QUALCUNO LÀ FUORI?

EDITORIALE: LA RASSEGNA INCONTRA IL CENTRO ALBERTO MANZI

PAROLA CHIAVE: ERRORE

Tel. 073186634email:info@atgtp.it

Pagina Facebook:34esima Rassegna Nazionale Teatro della Scuola

Grafica: Vincenzo Federiconi - Miriana Resconi

EDITORIALE: LA RASSEGNA INCONTRA IL CENTRO ALBERTO MANZI

[…] Spero che abbiate capito quel che ho cercato sempre di farvi comprendere: NON RINUNCIATE MAI, per nessun motivo, sotto qualsiasi pressione, AD ESSERE VOI STESSI. Siate sempre padroni del vostro senso critico, e niente potrà farvi sottomettere. Vi auguro che nessuno mai possa plagiarvi o "addomesticare" come vorrebbe. […] Siete capaci di camminare da soli a testa alta, PERCHE' NESSUNO DI VOI E' INCAPACE DI FARLO. Ricordatevi che mai nessuno potrà bloccarvi se voi non lo volete, nessuno potrà mai distruggervi, SE VOI NON LO VOLETE. […]

Alberto Manzi, Lettera ai ragazzi di quinta.

Il personaggio guida della 34esima Rassegna Nazionale Teatro della Scuola è Alberto Manzi. Nel corso della rassegna abbiamo conosciuto le più varie sfaccettature di questo insegnante "rivoluzionario". Oggi però abbiamo fatto il cosiddetto salto di qualità nel conoscerlo, grazia all'aiuto e partecipazione di Alessandra Falconi, responsabile del Centro Alberto Manzi, e Maria Arcà, ricercatrice del CNR e collaboratrice di Alberto Manzi.

Conoscevamo l'Alberto Manzi insegnante presso l'Istituto di Rieducazione e Pena Aristide Gabelli di Roma. È il maestro di 94 ragazzi: è la sua prima sfida, che vince. Sapevamo che si recò nella Foresta Amazzonica, su incarico dell'Università di Ginevra per svolgervi ricerche scientifiche. Lì si interessa dei problemi dei nativi. Da quel momento torna in Sud America ogni anno, fino al 1977, per svolgere attività di scolarizzazione. Prima da solo poi con un gruppo di studenti universitari provenienti da ogni parte d'Italia, comincia ad organizzare un vero e proprio programma di aiuto solidale che, oltre all'insegnamento, prevede la soluzione di problemi sociali e sanitari. Sapevamo che ha scritto oltre 100 libri e il più famoso è Orzowei.

Maria Arcà ci ha dato quel *quid* in più raccontandoci della sua esperienza di collaboratrice di Alberto Manzi. Arcà ha collaborato con Manzi per circa 10 anni, affiancandolo durante le sue lezioni. La giornata scolastica iniziava con il maestro che arrivava in classe con un cartoccio: lì dentro poteva esserci di tutto. Raccoglieva cose che pensava potessero suscitare l'interesse degli alunni. Si partiva da lì per poi sviluppare la lezione, con tutto ciò che ne conseguiva. Tutto era programmato e niente era lasciato al caso.

Maria Arcà ci ha fatto riflettere sulla parola chiave della giornata che è *errore.* La parola errore non si addice all'insegnamento di Manzi, perché per lui l'importante era ragionare e far funzionare il cervello. Il mondo è una miniera. La cosa importante è imparare a pensare. La parola ha una valenza fondamentale. Spesso si usano le parole in maniera approssimativa, senza conoscerne il vero significato. Sulla ricerca del significato della parola si facevano lezioni. È per questo

che lui spronava i suoi ragazzi a non utilizzare termini a caso. Insegnava loro, infatti, il vero e reale significato delle parole, aiutandoli dove sbagliavano e prendendo spunto dalle parole stesse per spaziare tra le diverse materie scolastiche. Importante è la parola RISPETTO.

I ragazzi oggi giorno non sempre si sentono rispettati dagli insegnanti. Per Manzi tutto quello che dicevano i bambini era importante, tutto meritava attenzione, riguardo e delicatezza. La cosa importante è che i ragazzi crescendo in quest'atmosfera di rispetto imparavano a loro volta a rispettarsi tra loro e a rispettare il maestro. Rispetto è anche sapere che quello che si dice è profondamente pensato. Ciò comporta una maggior consapevolezza nel portare avanti le proprie teorie.

Si è accennato anche al rapporto che Manzi aveva con i libri e i sussidiari. Non sembra giusto credere ciecamente solo a ciò che viene scritto sui libri e non stimolare l'intelligenza dei bambini. Usando il sussidiario e il metodo d'insegnamento correlato ad esso, ai bambini a fine giornata resta ben poco delle lezioni che hanno ascoltato.
Questo perché l'apprendimento non è interattivo. Di fatto l'uso del sussidiario o dei libri di testo in generale, fornisce allo studente una quantità di informazioni, la cui conoscenza sembra un imperativo categorico, non considerando però l'importanza fondamentale di insegnare a pensare.

Manzi può essere definito un vero e proprio "ribelle". Contravvenendo alle disposizioni del Ministero della Pubblica Istruzione, dichiarò che non avrebbe scritto giudizi sui ragazzi nella classica pagella. Forzato dalle istituzioni, si limitò a creare una valutazione riepilogativa scrivendo *Fa quel che può, quel che non può non fa*. L'azione gli costò la sospensione dall'insegnamento.

Alberto Manzi ha condotto la trasmissione televisiva "Non è mai troppo tardi", è stato in Sud America, ha insegnato in carcere e nelle scuole elementari, è stato sindaco di Pitigliano. Sembra quasi che ci fossero più persone in una, facendo tutto con una notevole energia. È stato un uomo che con parole come *onestà* e *intelligenza* ha stimolato i suoi alunni. Ha insegnato loro ad assumersi responsabilità, ha insegnato loro a diventare esseri pensanti, astraendoli dal seguire "il gregge". E soprattutto ha insegnato a tutti noi ad avere *coraggio.*

Ilaria D'Alessandro

PAROLA CHIAVE: ERRORE

Errore deriva da errare ovvero vagare, smarrirsi, brancolare.

Quando si erra si vaga tentando, procrastinando l'imposizione di una meta.

Ci diciamo e ci viene detto di aver sbagliato un'azione, una parola, un passo, una strada, di avere delle convinzioni sbagliate o di essere nel posto sbagliato al momento sbagliato.

Nonostante ci abbiano cresciuti a pane e *sbagliando si impara* non ci risparmiamo mai, dopo ogni inciampo, nello stilare una lunga lista di tutto ciò che sarebbe potuto andar bene se qualcosa non fosse andato storto.

Se provassimo a dire, anziché sbagliando si impara, impariamo a sbagliare? Se provassimo a porre l'attenzione a quella frazione di secondo in cui restiamo in equilibrio per non cadere al suolo? O a quando, ormai a terra, guardiamo le cose da un'altra angolazione?

L' errore arriva sempre per consegnarci qualcosa di necessario, inverte la rotta per fornirci nuove domande, nuove visioni e campi di azione; ci offre la possibilità di ricominciare da capo, di ripetere con più attenzione, l' errore ci salva dagli automatismi quotidiani per indicarci che, una volta spazzati via i pezzi del vaso rotto, possiamo scegliere se rimetterli insieme o prenderne uno nuovo per maneggiarlo con la dovuta cura.

L'errore suggerisce sempre qualcosa, basta accoglierlo e ascoltarlo. *Jacques Lacan* afferma che l'errore manifesta l'irruzione della verità che sgomita per portarsi alla luce.

La scienza stessa procede per tentativi, rendendo l'errore fondamentale per eliminare parte delle possibilità e andare incontro alla verità. Così noi, come scienziati, poniamoci di fronte a noi stessi come davanti ad un esperimento e tentiamo, vaghiamo per incontrare lo sbaglio, aguzziamo l'udito e ascoltiamo ciò che ha da dire. Di certo, l'errore ci indica che stiamo camminando e che abbiamo eliminato parte delle possibilità che ci avrebbero impedito l'arrivo.

Letizia Polini
Accademia di Belle Arti di Macerata
Staff scenografia

MI AMI O NO!?

Nella serata di ieri, è andato in scena "Mi ami?", spettacolo proposto dai ragazzi dell'ITS G.G. Marinoni di Udine", sotto la supervisione dell'insegnante Marco Bigoni e dell'operatore teatrale Luca Zalateu.

Secondo i dettami dell'omonima opera di Ronald D. Laing, dalla quale la performance è stata ricavata, sono stati portati sul palco i paradossi psichici e linguistici che orbitano intorno al controverso sentimento dell'amore. Aggravante, in termini paradossali, la traslazione del soggetto su contesti adolescenziali, da sempre "portatori sani" di turbolenze e contraddizioni.

Quella dei ragazzi friulani è stata la fedele rappresentazione linguistica degli usuali dialoghi che intercorrono tra giovani coppie contemporanee. Attraverso l'ausilio di un improbabile presentatore, sono stati proposti al pubblico differenti scambi di vedute tra innamorati, nell'ipotetico e immaginario scenario di uno show di intrattenimento leggero. Una sorta di spettacolo nello spettacolo, verrebbe da dire. Ne sono partorite fugaci conversazioni inverosimili, spesse volte sfocianti nel non-sense e nell'incongruenza. Di fatto, è stata portata sul palcoscenico quella incomunicabilità intrinseca all'esplicitazione di determinati, delicati stati d'animo e sentimenti, esattamente come quello dell'amore. Alcuni ragazzi hanno inscenato la spersonalizzazione derivante dall'abuso di utilizzo dei veicoli di comunicazione di nuova generazione, altri hanno cristallizzato l'incapacità di delineare la compiutezza della propria percezione in riferimento all'altro da sé. Condizioni e circostanze appesantite dalle abituali dinamiche di disturbo quali la gelosia e il sospetto.

In scena, si è arrivati ad evidenziare, letteralmente, come non si possa dare una definizione all'amore e di come lo stesso possa dare origine a relazioni di futilità. Ma non è questo che sorprende. Il vero evento imprevedibile è la riconoscibilità e la consapevolezza del paradosso. Una restituzione sentimentale chiara e lampante, ottenuta tuttavia mediante un percorso oscuro e, a tratti, illogico. C'è di più: il lieto fine, col trionfo del sentimento, riesce nel finale ad annullare la cinica disillusione.

Vincenzo Federiconi

C'È QUALCUNO LÀ FUORI?

È facile prendersela con uno come me, perché sono diverso da voi.

Questo è Pink. Un ragazzo come tanti in una società attuale. Gli amici, la scuola, un professore antipatico. Sembrano i dettagli di una storia che accomuna tutti, ma in realtà non è così. Non per tutti almeno.

Pink sta attraversando un periodo strano e difficile. Non sente più di riuscire a entrare in sintonia coi suoi compagni. La situazione col suo professore è sempre più ostica e conflittuale. Il ragazzo chiede ai genitori di ascoltarlo, di dargli un consiglio. Ma loro, troppo indaffarati, non gli prestano granché attenzione. E gli amici, benché non abbiano nulla contro Pink, iniziano a prendere le distanze da lui. Non riescono a capirlo. Non lo credono più *normale.* Pink allora si rifugia in un mondo tutto suo, fatto di scatole e ricordi. La memoria di suo nonno, alla quale Pink si aggrappa con tutte le sue forze, è la sola cosa su cui riesce a fare affidamento.

Un giorno, i suoi compagni scoprono che il loro insegnante ha una moglie che lo tratta in modo terribile. Appena tentano di raccontarlo a Pink per farsi due risate, questi si rifiuta di ascoltarli. Non riesce a credere che non abbiano nulla di più interessante da dire. Una di loro tenta di capire cosa gli stia capitando. Ma, dopo un po', la situazione degenera. Tutti lo accusano per un presunto post su Facebook (che lui non ha mai scritto) riguardo al suo insegnante, che li metterà tutti nei guai.

Pink finisce per chiudersi sempre di più in sé stesso. Non sente chi cerca di raggiungerlo e rimane intrappolato nei suoi negativi pensieri. I conflitti coi genitori, con la scuola, con gli amici finiscono per diventare mattoni che Pink colleziona uno dopo l'altro.

Sei solo un altro mattone nel muro. Sei solo un altro mattone nel muro. Ma eccolo, il muro. Costruito da tutte le cose che Pink non è riuscito ad affrontare.

Un muro che finisce per imprigionarlo, dividerlo dal mondo di cui Pink non riesce più a fare parte.

C'è qualcuno la fuori? C'è qualcuno la fuori?! Pink lo grida a squarciagola, prima che l'ultimo mattone gli copra il viso. Ma l'ultima cosa che gli è rimasta, il ricordo di suo nonno, gli viene in aiuto. Capisce, grazie a quei ricordi, che la memoria del cuore è ben diversa da quella della mente. Tende a conservare solo le cose belle, lasciando poco dei giorni difficili. Non c'è nulla di male nell'aggrapparsi ai ricordi, qualche volta. E che in tempi come i nostri, così mutevoli, così pieni di cose, non serve più la parola *normale.* E che *diverso* non vuol dire necessariamente *male*.

I ragazzi dell'Istituto Comprensivo Corropoli Colonnella, Controguerra di Corropoli (Teramo), assieme ai loro insegnanti e al Sindaco che li hanno accompagnati, ci hanno raccontato di Pink per farci comprendere come *si può fare.* Che si può soffrire, cadere e poi lottare.

Ma sempre, sempre, sempre *ricominciare.*

Mirko Iengo

ATGTP
Associazione
TEATRO GIOVANI
TEATRO PIRATA

ENTE ACCREDITATO
MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

Usa il bonus docenti per la tua formazione!
Scuola Estiva Teatro Educazione
17mo anno
Serra San Quirico (Ancona) 26 luglio - 1 agosto 2016
LA SCUOLA (l'educazione) // IL TEATRO (l'arte) //
IL SOCIALE (la comunità)

La formazione è il nodo centrale del Teatro Educazione e della cultura in senso più ampio. Senza una formazione specifica, diventa arduo o approssimativo qualsiasi approccio pedagogico e artistico. Sin dalla sua nascita l'ATG ora ATGTP, opera nell'ambito della formazione promuovendo una sua poetica nella pratica del Teatro Educazione e del Teatro Sociale; il cuore della formazione è la SETE, giunta al 17mo anno, strutturandosi sempre di più come formazione permanente e qualificante. Circa 300 tra educatori, operatori e docenti nel corso di questi anni hanno frequentato la SETE divulgando le linee e il pensiero del Teatro Educazione.
La SCUOLA ESTIVA TEATRO EDUCAZIONE si rivolge a insegnanti, studenti universitari, cooperatori, formatori,educatori, operatori culturali, sociali e sanitari.
La SCUOLA ESTIVA TEATRO EDUCAZIONE ha sede nel centro storico di Serra San Quirico (AN), dove si tengono i laboratori, all'interno del suggestivo paesaggio del Parco naturale della Gola della Rossa e di Frasassi.

Primo Anno

Il gioco simbolico come espressione di sé / Il training come conoscenza di sé nella relazione. Il singolo e il gruppo: criteri di conduzione / Funzione del laboratorio teatrale: esercizi e strategie. Training: spazio e ritmo - contesto e interferenze / La storia e le politiche del Teatro Educazione. Segni e significati dell'osservatore del gruppo.

Secondo Anno

I metodi e le tecniche teatrali del Novecento / Rilevanza dei metodi nel movimento del Teatro Educazione Tecniche e sperimentazioni di un'osservazione partecipata. Psicologia dell'età evolutiva / Pedagogia generale.

A chi frequenta la scuola verrà rilasciato un attestato di partecipazione rilasciato da
ASSOCIAZIONE TEATRO GIOVANI TEATRO PIRATA
Ente di Formazione accreditato dal MIUR nel luglio del 2009 con DM, 10/07/09.
Ente di Formazione accreditato presso Regione Marche con DGR 163/FOP, 23/07/13.

ore di formazione complessive: 50
costi (IVA inclusa): solo docenza € 300,00
con ospitalità in mezza pensione* € 450,00
***Ospitalità in camera multipla. Per camera singola + €30,00**
I corsi saranno attivati con un minimo di **15** iscrizioni complessive.

INFO:
ATGTP – TEL : 0731 86634 – CELL : 339 1899299 MAIL : info@atgtp.it

LE RESTITUZIONI DEI NOSTRI OSPITI

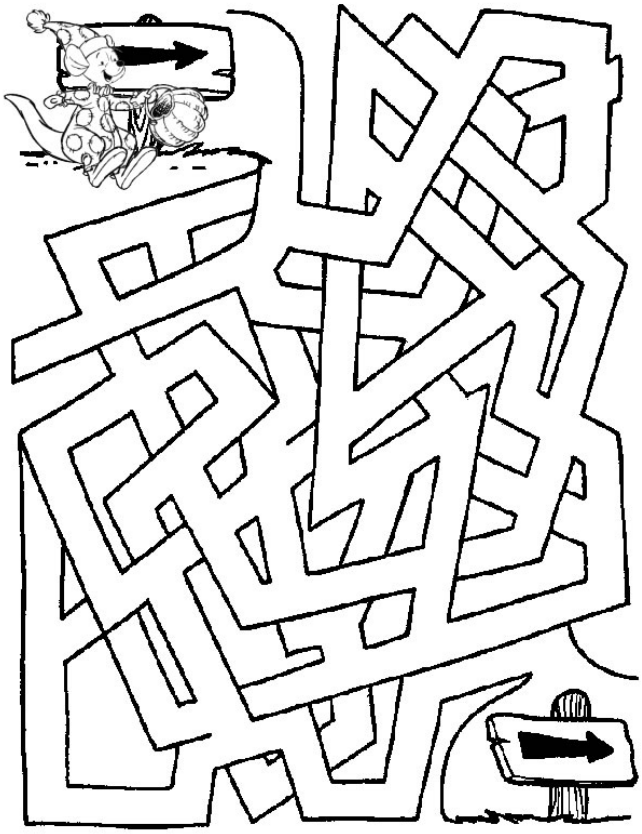
Bonjour a tous.
Nous sommes rentrees tres fatiguees mais contentes.
Merci pour l'accuiel chaleureux.
Tout a ete parfait; les spectacles, les ateliers, les repas que nous avons aimes.
Salut a tous et a toutes et bonne continuation!

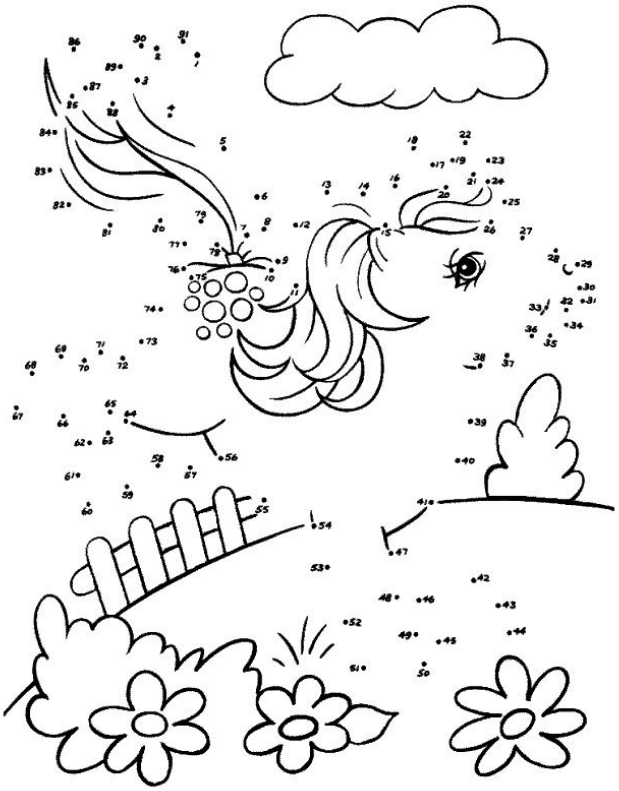
Ala Antonov
Lycée Théorique "Alexei Mateevici" Moldavia

Cari tutti, un caldo e doveroso ringraziamento a voi organizzatori, operatori, tecnici, stagisti, volontari, voi tutti che avete attuato nel concreto la parola ACCOGLIENZA in questi giorni di Rassegna ancora in corso. I miei ragazzi son tornati carichi di contenuti, di entusiasmo ed energia positiva; hanno sperimentato, fatto, visto insieme ad altri, profeti tutti di buona novella. Complimenti! Alla prossima!

Maristella Alberino
Ist. San Paolo, Sorrento

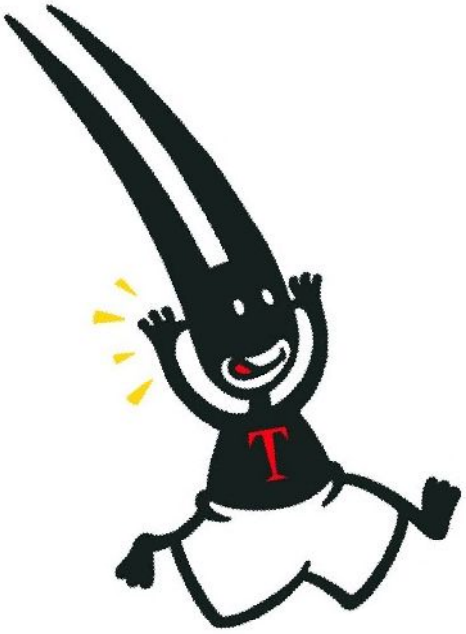
IMPARIAMO GIOCANDO!





|Trova le differenze|

Trova e cerchia le **10** differenze
tra le due immagini



IL MAESTRO LIBRO: UN CONSIGLIO DI LETTURA

Libro: *Mathilde*
Autore: Véronique Olmi
Consigliato da: Miriana Resconi (OTE scenografia – Milano)

-Perché questo libro, cosa ti ha insegnato?
È un'opera in prosa, composta quasi esclusivamente da dialogo. Parla di questa donna, Mathilde, e del suo ritorno a casa dopo molto tempo. Ad attenderla, il marito e uno scatolone con dentro le sue cose. Non sappiamo nulla di lei, del perché sia stata via così a lungo o del suo rapporto col marito, ma scopriamo tutto grazie al dialogo fra i due. Mi ha insegnato molto sull'ascolto, sul dialogo appunto. Soprattutto, mi ha insegnato a prestare attenzione alle cose non dette. Cose che vorremmo sentirci dire, forse.

CALENDARIO DI DOMANI

Mercoledì 4 maggio

ORE 9.00
e replica ore 21.00

Come un romanzo
Teatro dell'Archivolto - Genova con Giorgio Scaramuzzino
Elaborazione drammaturgica Giorgio Scaramuzzino Regia Giorgio Gallione
Conferenza/spettacolo tratta dal libro di Daniel Pennac. Il piacere di leggere non è andato perduto. Si è solo un po' smarrito. E lo si può ritrovare facilmente

ORE 11.00

Nutrirsi di scuola
incontro con l'insegnante e politico Marco Rossi Doria
La Scuola: punto di incontro tra sapere dell'umanità, luogo di condivisione, tra attese e sentimenti